

Buio in sala al Regio con "Moneyball", interpretato da Brad Pitt

Cruz, Morante, Golino la passerella inaspettata del ventinovesimo Tff

Un gran gala inaspettato per il debutto della ventinovesima edizione che si conclude tra dieci giorni con ben due anteprime, di Garcia e Coppola



Insieme appassionatamente un Tff di qualità e quantità

Serata inaugurale al Regio, folla di dive e registi

L'anno scorso il più atteso era Profumo, stavolta tocca a Cruz e Bardem, Rampling e Golino, Morante

Buio in sala per "Moneyball" di Bennett Miller, con l'idolo delle folle Brad Pitt

CLARA CAROLI

L'anno scorso il massimo del vip atteso nel parterre dal Regio, si rammenta rileggendo le cronache, fu Francesco Profumo, allora in odore di candidatura a sindaco di Torino per il centrosinistra e oggi ministro dell'Istruzione del governo Monti. Per dire come cambiano le stagioni.

GIROSSI passi in avanti ha fatto, nel frattempo, anche il Torino Film Festival, che stasera va a incominciare con una inaugurazione/passerella che rompe la liturgia un po' dimessa del festival «duro e puro». Un gran gala «hellzapoppin'» — con Amelio e la Morante, la coppia da Oscar Cruz-Bardem, il folle Kaurismäki e la famiglia Castellitto, la Rampling e la Golino, Keith Carradine e Sion Sono — sul registro del «tutti insieme appassionatamente» che è la cifra della première del Tff numero 29. Per la cronaca: apertura alle 20, madrina Laura Morante, Penelope Cruz con Hirsch, Castellitto, Mazzantini & Co che assegnano il Gran Premio Torino a Kaurismäki,

poi buio in sala per «Moneyball» di Bennett Miller, autore di «Capote», con l'idolo delle folle Brad Pitt. Il dieci per cento dei mille e cinquecento posti del Regio è destinata al pubblico, il resto sono invitati (tra questi Carolina Crescentini, Valeria Solarino, Luciana Littizzetto). Catering a cura di Anna Ghisolfi.

Dall'inizio direttamente alla fine. Perché bisogna poi saltare i duecento e passa film che ci separano dall'ultima pagina del programma, tra dieci giorni, per ritrovare un'altra serata-evento con due titoli che sono forse i più attesi dell'edizione e che Emanuela



Martini ha concentrato crudelmente nel finale: «Albert Nobbs» di Rodrigo García, con Glenn Close «en travesti», e il gothic-horror coppoliano «Twixt». Entrambi vengono da Toronto (che Coppola, già ospite del Tff due edizioni fa, ha preferito a Venezia). Premiato a Tokyo e già in odore di Oscar per l'interpretazione della Close, che ha portato il ruolo creato dallo scrittore George Moore anche off-Broadway, «Albert Nobbs» è la storia di una donna che per sbarcare il lunario nell'Irlanda dell'800 si traveste da uomo e finisce prigioniera per oltre trent'anni dell'identità che lei stessa ha creato. «Quando mi sono guardata allo specchio per la prima volta, con il trucco completo da uomo di mezza età e gli abiti da maggiordomo — racconta l'attrice — sono scoppiata a piangere». Nel cast anche la Alice di Tim Burton, Mia Wasilikowska, e Aaron Johnson, che il pubblico del festival ricorda nella parte di John Lennon in «Nowhere Boy». Pezzo forte della stessa serata di chiusura, il 3 dicembre al Reposi, «Twixt» di Francis Ford Coppola, horror ispirato ad Edgar Allan Poe, parzialmente in 3D e interattivo, che il regista premio Oscar di «Apocalypse Now» ha affidato alla rete: saranno gli internauti a scegliere il montaggio in vista del «release» della prossima primavera. Al Tff vedremo la versione presentata a Toronto. Protagonisti Elle Fanning e Val Kilmer. Il regista due anni fa venne con «Zoetrope» (fu premiato, scherzò con Benigni e con il compianto Monicelli), ora dichiara: «Vi sfido a giocare con la visione stereoscopica».

Tra i più attesi (sempre il 3) anche «The Descendants» del pupillo del Tff Alexander Payne (Oscar pure lui per «Sideways» presentato proprio a Torino nel 2004), con un George Clooney in stato di grazia nella parte di un padre distratto costretto, a causa di un incidente ca-

pitato alla moglie, a farsi carico delle due figlie con le quali, tra humour e dramma familiare, fatterà a costruire un rapporto. Nel frattempo arriva «Wrecked» di Michael Greenspan, thriller psychosurvival con Adrien Brody, domani in prima serata al Massimo, preceduto da un altro titolo da non perdere, «L'illusion comique» di Mathieu Amalric, con la sfida di adattare Corneille allo schermo.

Oggi, intanto, partono la retrospettiva Altman (domani il primo blocco di regie tv della serie «Hitchcock presenta» e «Bonanza»), l'omaggio a Eugène Green con «Toutes les nuits» e quello a Sion Sono con «Guilty of Romance», «Suicide Club» e «The Room». Nel programma della giornata anche «Miracolo a Le Havre» di Kaurismäki (alle 17.30) e il documentario di Martin Scorsese «George Harrison, Living in a Material World» (alle 19.30), secondo capitolo della saga musicale iniziata con un ritratto di Bob Dylan.

Il concorso si apre domani con «17 filles» di Deplphine e Muriel Couline e «Win win» di Thomas McCarthy. Due italiani tra i sedici in gara: «I più grandi di tutti» di Carlo Virzì, commedia rock con Claudia Pandolfi e Alessandro Roja, e «Uli di piccola mia» di Mateo Zoni, tra docu e fiction. Nella giuria, presieduta da Jerry Schatzberg, Valeria Golino, Brillante Mendoza, Michael Fitzgerald e Hubert Niogret. Fuoricorcorso nella sezione doc a cura di Davide Oberto, tra i primi titoli italiani a passare «Inconscio italiano» di Luca Guadagnino, presentato a Locarno, film-saggio sul nostro tormentoso passato coloniale, e «Il sorriso del capo» di Marco Bechis, in anteprima mondiale, che analizza la fabbrica del consenso fascista e la sua eredità contemporanea. Entrambi realizzati con filmati dell'archivio Luce.

(c.car.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Penelope Cruz



Laura Morante